

LA CONFERENZA

Mortara sarà la prima realtà della provincia ad introdurre la "rivoluzione digitale"

# Il futuro si presenta: in Biblioteca sfila il prestito automatico dei libri

*Mercoledì scorso i tecnici di Nedap hanno illustrato il funzionamento del servizio*

**Federico Tiraboschi**

Della serie: stiamo lavorando per voi. A metà giugno sarà finalmente inaugurato il "Palazzo della Cultura", ovvero la nuova sede della biblioteca cittadina: per consentire ai lavori di procedere senza intoppi è stato interrotto da questo mese il prestito di libri, in modo che i responsabili possano procedere alla ricatalogazione dei volumi. Il tutto in preparazione della nuova tecnologia Rfid (Radio Frequency Identification), che sarà adoperata per la nuova catalogazione, introdotta con un incontro dimostrativo tenutosi mercoledì 6 aprile alle 18 presso la sala conferenze di Palazzo Cambieri. Relatori dell'incontro sono stati l'assessore alla Cultura Fabio Rubini e Max Polvizzi, responsabile della società che si occupa d'implementare la tecnologia succitata. Davanti a un pubblico composto da utenti della biblioteca, addetti ai lavori (tra cui alcuni responsabili del progetto, l'architetto Fabiano Conti e l'ingegner Elisabetta Claus) e altri esponenti del circuito bibliotecario lomellino, Rubini ha proiettato un filmato in cui viene



Rubini e Polvizzi mostrano il funzionamento della postazione digitale



Presente tra anche il sindaco Roberto Robecchi e Fabiano Conti

mostrato come stiano procedendo i lavori, e l'aspetto finale della sede. "Stiamo rispettando in pieno le tempistiche, al momento gli operai si stanno dedicando al rafforzamento strutturale - afferma l'assessore - a breve partiranno gli ultimi appalti per l'impiantistica, e per la seconda metà di giugno tutto sarà ultimato". Rubini ha inoltre ricordato come quasi tutti i tecnici che si occupano del progetto siano mortaresi, così come i docenti dell'Istituto Pollini che avranno il compito di progettare le aree verdi del centro. A seguire, l'intervento di Max Polvizzi, della società Nedap incaricata di fornire i chip Rfid per la futura sede. "Ad eccezione di alcuni dipartimenti dell'Università di Pavia - afferma il tecnico - Mortara sarà la prima città della provincia ad avvalersi di questa tecnologia. Il sistema Rfid si basa su una serie di chip che comunicano tramite frequenze radio, e sarà un'innovazione importante in termini di risparmio di tempo e semplificazione dei processi, senza contare che si tratta di materiali molto economici". In sala era presente una postazione di prova, in modo che chiunque potesse rendersi conto

di come funziona in concreto la cosa, e di come possa rivelarsi utile per l'autoprestito e per evitare il taccheggio, similmente a quanto accade nei supermercati. "Sarà possibile adoperare anche la Carta regionale dei servizi come tessera della biblioteca, i chip riescono a comunicare tra loro", ha confermato Polvizzi. Oltre alle dimostrazioni pratiche delle funzionalità dei chip, al termine della presentazione è stata aperta una sessione di domande da parte sia di utenti comuni sia di addetti del settore. Dalle risposte è emerso che nessuno dei possessori delle vecchie tessere deve iscriversi nuovamente, perché tutti i dati saranno importati senza problemi nel nuovo database, e di come il nuovo sistema sia compatibile con tutti i software gestionali per biblioteche disponibili sul mercato. A sostegno della Rfid è intervenuto anche il dottor Paolo Nassi, responsabile informatico per l'Università di Pavia ed esperto nello sviluppo di questa tecnologia, ideata qualche decennio fa ma che per ora ha ancora uno scarso sfruttamento commerciale. In sintesi, tra Wi-Fi e Rfid si prospetta un polo culturale all'avanguardia per la città di Mortara.

## L'INCONTRO SULLA VITA DEL PRELATO

### Il coraggio di Luigi Dughera raccontato da Cristina Colli

Il ciclo di incontri "Conosci davvero il tuo territorio?" sta per volgere al termine, e per una delle ultime relazioni si è deciso di ripercorrere la vita di un personaggio storico della Lomellina, monsignor Luigi Dughera. Ad occuparsi della nota figura religiosa è stata Cristina Colli, assistente bibliotecaria presso la civica Biblioteca "Francesco Pezza", che ha riassunto il percorso umano e cristiano del celebre parroco. "Si può dire che la figura di monsignor Dughera abbia diversi punti in contatto con papa Giovanni Paolo II, a partire dalla venerazione speciale per la Madonna fino al carisma e all'importanza dell'evangelizzazione nella sua diocesi", ha esordito Colli, ricordando come si debba contestualizzare il periodo in cui Dughera è vissuto per capire le dimensioni del suo compito. Nato a Cassolnovo nel 1891 e cresciuto in seminario a Vigevano, dove ebbe modo di conoscere il vescovo Pietro Berruti e soprattutto padre Francesco Pianzola, Dughera, una volta ordinato sa-

cerdote, si confrontò con le lotte politiche del periodo. Erano anni di forte disagio sociale, e il partito socialista fomentava la lotta di classe dei contadini nei confronti di padroni e gerarchie religiose: uno dei baluardi del partito in Lomellina era proprio Ceretto, dove Dughera fu destinato come parroco nel 1911. "Gli emissari del partito spesso minacciavano gli abitanti del circondario per impedire loro di recarsi a messa - ha spiegato la relatrice - ma Dughera riuscì con il suo proselitismo a guadagnarsi la fiducia della popolazione". Nel 1919 diventò parroco di Mortara, dando inizio al lungo rapporto con la città che durerà fino alla sua scomparsa nel 1960. Restaurò e ridiede vita alla chiesa di San Lorenzo, che grazie a lui assunse il titolo di Basilica minore romana, edificò nel 1925 l'oratorio di San Luigi e diede impulso all'associazionismo laicale. Non va certo dimenticato, inoltre, il gesto



La relatrice Cristina Colli



Il pubblico presente all'incontro

eroico di cui si rese protagonista verso la fine del secondo conflitto mondiale: Dughera (nominato Monsignore qualche anno prima, nel 1939) affrontò apertamente un drappello di soldati nazisti durante le fasi della Liberazione, gesto che gli valse una medaglia d'oro al valore e il titolo di "defensor civitatis", ovvero "difensore della cittadinanza". (f.t.)

## LA CONFERENZA SUL RISORGIMENTO

### L'invasione austroungarica travolge Palazzo Cambieri

Proseguono le lezioni sul periodo risorgimentale nell'ambito del progetto "La Lomellina per l'Unità d'Italia" sui 150 anni dalla nascita dello stato. L'argomento affrontato nel corso della data di venerdì 8 aprile, nella consueta sede di Palazzo Cambieri, è stato più drammatico del solito: il professor Giuseppe



Giuseppe Zucca, relatore all'incontro

Zucca si è soffermato sulla dominazione austriaca in territorio lomellino durante la II Guerra d'Indipendenza, con la sua conferenza "I casi di Lomellina nel 1859". Il titolo del convegno è stato ripreso da un opuscolo scritto dallo storico Francesco Pezza nel 1909, in occasione della ricorrenza dei cinquant'anni dalla liberazione dagli invasori, di cui è stato letto qualche passaggio. Per parlare delle guerre d'Indipendenza non si può prescindere dai personaggi che ne sono stati i fautori, motivo per cui Zucca ha esordito citando Cavour. "Lo statista trovò in Napoleone III l'alleato ideale del Piemonte per intraprendere guerra contro l'Austria, fomentata anche da violente campagne anti-austriache condotte a mezzo stampa nel regno di Sardegna. La conferenza di pace indetta dall'Inghilterra nel marzo 1859 avrebbe potuto rovinare i piani di Cavour, ma la guerra scoppiò ugualmente". Zucca si è avvalso di una cartina del Regno di Sardegna, di cui la Lombardia faceva parte, per mostrare come gli austriaci siano penetrati in territorio lomellino e introdurre il discorso principale della dominazione straniera. In conclusione, sono stati mostrati alcuni testi storici che documentano quanto abbia inciso in effetti il periodo di dominazione alle casse dei paesi lomellini. (f.t.)